

# L'inchiesta

**Le prenotazioni.** Abbiamo provato a fissare cinque visite specialistiche negli ospedali di dieci città. Questi sono i risultati. E a Roma c'è chi non prende più nemmeno appuntamenti

## Cinquecento giorni per una mammografia. Da Milano a Palermo l'attesa infinita dei pazienti d'Italia

**La lunga attesa** (Numero medio di giorni)

### Ecografia addome

Torino	Città della salute/Molinette	120
	Maria Vittoria	121
	San Giovanni Bosco	113
Milano	Niguarda	200
	San Paolo	87
	Fatebenefratelli	98
Genova	Asl Genova	27
	San Martino	32
	Galliera Non la fa per gli esterni	
Bologna	Asl Bologna	9
	Maggiore	275
	San'Orsola - Agenda chiusa	
Firenze	Asl Firenze	25
	Ospedale Ponte a Niccheri	10
	Careggi Solo pazienti interni	0-7
Roma	San'Andrea - Agende chiuse	
	Policlinico Tor Vergata	300
	San Giovanni - Agende chiuse	
Napoli	Primo policlinico	184
	Cardarelli - Agende chiuse	
	Secondo policlinico	83
Bari	Policlinico	90
	San Paolo	219
	Asl Bari	2
Parma	Ospedale Maggiore	130
	Ospedale di Vaio	
	Non fanno la prestazione	
Palermo	Civico	50
	Policlinico Paolo Giaccone	10
	Asp Palermo	90

### Mammografia

Torino	Città della salute/Molinette	441
	Maria Vittoria - Lista bloccata, sistema screening	4
	San Giovanni Bosco - Lista bloccata, sistema screening	4
Milano	Niguarda	74
	San Paolo	172
	Fatebenefratelli	79
Genova	Asl Genova	2
	San Martino	44
	Galliera Non la fa per gli esterni	
Bologna	Asl Bologna	20
	Maggiore Screening	1-60
	San'Orsola	1-60
Firenze	Asl Firenze	6-90
	Ospedale Ponte a Niccheri	6-90
	Careggi Solo pazienti interni	0-7
Roma	San'Andrea - Agende chiuse	
	Policlinico Tor Vergata	330
	San Giovanni - Agende chiuse	
Napoli	Primo policlinico	184
	Cardarelli	478
	Secondo policlinico	7
Bari	Policlinico	45-580
	San Paolo	312
	Asl Bari	3
Parma	Ospedale Maggiore	4
	Ospedale di Vaio	
	Non fanno la prestazione	
Palermo	Civico	78
	Policlinico Paolo Giaccone Solo oncologici	1
	Asp Palermo	90

### I NUMERI

**38,2**

**VISITA GINECOLOGICA**  
Secondo il Censis, in media per una visita ginecologica in tutta Italia servono 38,2 giorni

**48**

**VISITA ORTOPEDICA**  
Servono in media 48 giorni, 58 per una visita cardiologica, 69 per una prima visita oculistica

**87**

**LA COLONSCOPIA**  
Il Censis, lo scorso anno ha calcolato una media di 87 giorni per una colonscopia

**79**

**L'ECO ADDOME**  
Per un Eco addome completo 79 giorni, per una risonanza al ginocchio la media è 73 giorni

**62**

**MAMMOGRAFIA**  
Il Censis calcola 62 giorni di media per una mammografia, 40 per un'estrazione dentaria

### Il nostro sondaggio

Tra il 12 e il 15 marzo scorso abbiamo prenotato due visite e tre esami in tre strutture di dieci città italiane. Le risposte le potete leggere nella tabella in alto. A cura di MICHELA BOMPANI, ILARIA CARRA, ANTONELLO CASSANO, ANNA LAURA DE ROSA, PAOLO DE LUCA, LUCA DE VITO, ROSARIO DI RAIMONDO, FRANCESCO NANI, CARLO PICOZZA, GIUSY SPICA, SARA STRIPPOLI, ALESSANDRO VACCARI.

### MICHELE BOCCI

**B**ISOGNA mettersi l'anima in pace e aspettare. Aspettare di prendere la linea al centro di prenotazione telefonico, se c'è, o aspettare che scorra la coda allo sportello. Va poi dato il tempo all'operatore di trovare una struttura disponibile a fare la visita o l'esame, sincerarsi che non sia troppo distante da casa e iniziare a fare i calcoli. «10 luglio 2016? Dunque... fa quasi 120 giorni. Non c'è niente prima?». Molte volte no, se si tratta ad esempio di mammografie, che possono richiedere più di un anno, ma pure di visite oculistiche (anche 164 giorni) e ortopediche (189). Sempre che l'ospedale non abbia proprio chiuso le prenotazioni. Sono alcuni dei dati che abbiamo raccolto tra il 12 e il 15 marzo prenotando due visite e tre esami in tre strutture di dieci città. Il risultato? La sanità italiana non si libera delle liste di attesa. Tagli, organizzazione carente, macchinari utilizzati poco, impediscono alla risposta del servizio pubblico di stare dietro alla domanda. Che ci mette del suo a far allungare ancora di più le liste, tra richieste inappropriate e medicina difensiva. Se si aggiunge il ticket, talvolta molto alto, il gioco è fatto: tanti preferiscono i privati. Che sanno di essere appetibili e abbassano pure i prezzi. Loro, tanto, attese non ne hanno.

### I RECORD

Come spesso in sanità, il sud è indietro ma ci sono difficoltà un po' ovunque. Il record ce l'hanno le mammografie asintomatiche, cioè fuori dagli screening e neppure legate a sospetti diagnostici, che quando ci sono abbattano quasi ovunque le attese. Il tetto di 478 giorni del Cardarelli di Napoli è di poco superiore ai 441 delle Molinette di Torino. Ma vanno male anche Roma e Bari. L'esame è molto richiesto nelle zone dove gli screening per il cancro alla mammella sono poco diffusi. Altra prestazione a rischio è la risonanza alla colonna, cioè alla schiena. Per averla si possono aspettare 180 giorni al Civico di Palermo o 289



**Tagli, organizzazione carente, macchinari poco utilizzati impediscono al servizio pubblico di stare dietro alle richieste. Se si aggiunge il ticket, spesso alto, si capisce perché tanti si rivolgono ai privati**

al Galliera di Genova. Ma anche attese più contenute possono causare disagio, come gli 87 giorni per un'ecografia all'addome al San Paolo di Milano. Anche al di fuori delle prestazioni che abbiamo scelto, ci sono problemi. Come i 330 giorni per una tac addominale a Lecce o 196 giorni per una eco ginecologica a Palermo. Cittadinanzattiva segnala attese per gli interventi: 306 giorni per operarsi alle tonsille agli Spedali Civili di Brescia e 2 anni per una day surgery procto-

logica al San Camillo di Roma.

### ASL E POLICLINICI

Può succedere che nella stessa città ci siano attese molto diverse tra strutture. Di solito, quando ci sono Centri di prenotazione unici come in Emilia e Toscana, gli ambulatori della Asl sono in grado di rispondere rapidamente. Nei policlinici, e vale per tutta Italia, invece i tempi sono più lunghi. Questo avviene perché queste strutture lavorano soprattutto per pazienti in-

**Visita oculistica**

Torino	Città della salute/Molinette, Non c'è oculistica	
	Maria Vittoria	180
	Ospedale Oftalmico	80
Milano	Niguarda	330
	San Paolo	330
	Fatebenefratelli	330
Genova	Asl Genova	23
	San Martino Non la fa	
	Galliera	191
Bologna	Asl Bologna	1
	Maggiore	400
	Sant'Orsola	300
Firenze	Asl Firenze	15
	Ospedale Ponte a Niccheri	70
	Careggi	90
Roma	Sant'Andrea	3
	Policlinico Tor Vergata	164
	San Giovanni	73
Napoli	Primo policlinico	8
	Cardarelli Non ne fa	
	Secondo policlinico	75
Bari	Policlinico Solo per seconde visite	8
	San Paolo Non c'è oculistica	
	Asl Bari	35
Parma	Ospedale Maggiore	48
	Ospedale di Vaio	120
Palermo	Civico No esterni, solo ricoverati	
	Policlinico Paolo Giaccone No esterni, solo ricoverati	
	Asp Palermo	75

**Visita ortopedica**

Torino	Città della salute/Cto	76
	Maria Vittoria Solo seconda visita	75
	San Giovanni Bosco	88
Milano	Niguarda	370
	San Paolo	60
	Fatebenefratelli	60
Genova	Asl Genova	35
	San Martino Non la fa	
	Galliera Non la fa	
Bologna	Asl Bologna	2
	Maggiore	60
	Sant'Orsola	90
Firenze	Asl Firenze	14
	Ospedale Ponte a Niccheri	40
	Careggi	90
Roma	Sant'Andrea Solo visite specifiche	
	Policlinico Tor Vergata	200
	San Giovanni Agende chiuse	
Napoli	Primo policlinico	70
	Cardarelli Per chi arriva dal pronto soccorso	60
	Secondo policlinico	39
Bari	Policlinico	21
	San Paolo	189
	Asl Bari	28
Parma	Ospedale Maggiore	4
	Ospedale di Vaio	120
Palermo	Civico	66
	Policlinico Paolo Giaccone	120
	Asp Palermo	13

**Risonanza colonna**

Torino	Città della salute/Molinette	16
	Maria Vittoria Non la fanno	
	San Giovanni Bosco	160
Milano	Niguarda Prenotazioni chiuse	almeno 207
	San Paolo	207
	Fatebenefratelli	32
Genova	Asl Genova	4
	San Martino Non la fa	
	Galliera	289
Bologna	Asl Bologna	1
	Maggiore	244
	Sant'Orsola	45
Firenze	Asl Firenze	11-90
	Ospedale Ponte a Niccheri Non la fa	
	Careggi Solo pazienti interni	0-7
Roma	Sant'Andrea Agende chiuse	
	Policlinico Tor Vergata Agende chiuse	
	San Giovanni Agende chiuse	
Napoli	Primo policlinico	115
	Cardarelli	50
	Secondo policlinico	15
Bari	Policlinico	60
	San Paolo	214
	Asl Bari	20
Parma	Ospedale Maggiore	64
	Ospedale di Vaio	5
Palermo	Civico	180
	Policlinico Paolo Giaccone	120
	Asp Palermo	13

**IL COMMENTO**

**COSÌ PERDIAMO LA PARTITA DELLA PREVENZIONE**

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»

UMBERTO VERONESI

IL PROBLEMA è molto evidente anche nel nostro Paese, che pure vanta uno dei migliori sistemi sanitari pubblici al mondo. La prevenzione è infatti la grande promessa mancata della riforma sanitaria del '78 di cui è figlio il nostro SSN. La tutela della salute della popolazione — vale a dire il principio "io faccio in modo che tu non ti ammali" — doveva essere il caposaldo del nuovo sistema, che invece è ricaduto nella logica delle casse mutue: "Se ti ammali io pago per la tua cura". Finché non recupereremo lo spirito originario della riforma, ci ritroveremo in un sistema incapace di far fronte alla richiesta di esami diagnostici e preventivi della medicina moderna. Ecco allora le liste d'attesa, i costi dei ticket che scoraggiano i cittadini meno abbienti, le difficoltà di erogare servizi in alcune aree del Paese.

La situazione non è facile da riaggiustare in un regime di cronica mancanza di fondi, ma non è irrecuperabile. Da Ministro della Sanità, nel 2000, ho trovato in Italia una sola forma di screening (che è il controllo della popolazione sana, ma a maggior rischio di sviluppare un determinato tipo di tumore) applicata in poche regioni: il pap test per il tumore del collo dell'utero. Ho introdotto allora i programmi per il tumore del seno e ho così dimostrato che,

come nel resto del mondo, lo screening funziona e offre risultati quantificabili: la mortalità per tumore del seno si riduce del 20-30%, sottoponendo le donne a ecografia e mammografia annuale. Le donne mi hanno seguito su questa via e hanno iniziato a richiedere esami strumentali anche al di fuori degli screening pubblici, che ancora oggi non coprono uniformemente tutto il territorio nazionale. Si è parallelamente sviluppata una forte coscienza individuale, per cui se una donna oggi scopre con le sue mani un nodulo al seno, si precipita da un senologo e vuole sapere subito e con certezza di che cosa si tratta. Le donne hanno imparato che il tempo è un fattore fondamentale perché hanno capito, come

La tutela della salute della popolazione doveva essere il caposaldo del nuovo sistema, che invece è ricaduto nella logica delle casse mutue

Da ministro ho introdotto i programmi per il tumore del seno e ho dimostrato che lo screening funziona: la mortalità si riduce almeno del 20-30%

me ho accennato, l'importanza di giocare d'anticipo. Certamente questo movimento ha generato un'impennata dei costi radiografici ed ecografici, ma anche un risparmio considerevole nelle cure e l'assistenza, senza contare il dolore e la sofferenza evitati. Così la coscienza della prevenzione si è estesa agli altri tumori dove lo screening funziona: l'hpv test e la vaccinazione per il collo dell'utero, la ricerca del sangue occulto e la colonscopia per il tumore del colon, il psa e la visita urologica per il tumore della prostata. E dai tumori alle malattie cardiovascolari, il diabete e così via. La cultura della prevenzione non si è sviluppata però omogeneamente e così si è creata un'Italia a due vie, con molte regioni che si sono organizzate per visite ed esami tempestivi, e altre che sono rimaste indietro. A questo problema culturale si è affiancato negli ultimi anni un fenomeno che ha fatto aumentare le visite e gli esami richiesti al sistema pubblico, mandando in tilt anche la migliore organizzazione. Mi riferisco alla medicina difensiva che io considero la piaga moderna della nostra professione. Si sta infatti diffondendo rapidamente la tendenza di pazienti a familiari a fare causa ai medici per qualsiasi dubbio sull'operato del proprio medico. Il risultato è che molti di noi vivono nel terrore di essere trascinati in Tribunale, e per questo scelgono di prescrivere esami che possano dimostrare che tutto il possibile è stato fatto. Se la paura pervade il medico già nella fase diagnostica, può perdere la propria indipendenza di giudizio e a quel punto corre veramente il rischio di esagerare negli esami. Rischia insomma di fare ciò che lo tutela di più, invece di ciò che è nel reale interesse del suo paziente. Siamo di fronte a una minaccia reale per la qualità del nostro sistema sanitario, che fino ad ora sta resistendo nella sua eccellenza grazie soprattutto alle doti umane e scientifiche dei suoi medici.

**L'AZIENDA OSPEDALIERA DI PISA**

**“Con un'idea semplice da noi esami in giornata”**

L'APPUNTAMENTO per la visita cardiologica con ecocardiogramma entro tre giorni dalla prescrizione del medico di famiglia nel 100% dei casi. A Pisa non sanno cosa siano le liste di attesa quando si tratta di controllare il cuore.

**Carlo Tomassini, direttore dell'azienda ospedaliera, come avete fatto?**

«Con un'idea semplice: abbiamo bilanciato domanda e offerta. La prima la conosciamo perché sappiamo quante richieste fanno al giorno i medici di famiglia pisani: 50. Così il giorno dopo i nostri ambulatori devono fare 50 visite con ecocardiogramma».

**E i pazienti cosa dicono?**

«Sono stupiti e contenti. Per qualcuno il giorno dopo è addirittura troppo presto, e ci chiede di rinviare. Così abbiamo messo il limite della risposta a tre giorni. Le cose vanno così bene che presto partiremo anche con l'ecografia all'addome».

**Le ricette hanno le priorità?**

«No, non c'è bisogno, con attese così veloci non serve distinguere tra urgenze, controlli o prestazioni differibili».

**Quanti pazienti avete visitato?**

«In un anno fa, siamo arrivati a circa 12 mila persone».

**Con questi tempi, vi arriveranno domande anche da altre città.**

«Però le dobbiamo trattare nella vecchia maniera perché il nostro sistema, basandosi su una previsione precisa delle richieste, può valere solo per un dato territorio».

**Quanto è costata la nuova organizzazione?**

«Niente, nemmeno una risorsa aggiuntiva. Solo tanto lavoro di gruppo con i cardiologi, i medici di famiglia, la nostra azienda ospedaliera e quella territoriale e l'Ordine dei medici».

(mi.bo.)



**IL DIRETTORE**  
Carlo Tomassini, direttore Azienda ospedaliera di Pisa

“**Bilanciare domanda e offerta. Ecco come in un anno abbiamo curato 12 mila persone**”

terni, magari già operati, o persone che hanno già problemi. Gli altri aspettano.

**LE AGENDE CHIUSE**

La capitale spicca per una caratteristica: i tre ospedali presi in considerazione spesso non sono in grado di dare un appuntamento. È come aver a che fare con una super lista, che non concede nemmeno la possibilità di infuriarsi per i tempi ai cittadini, i quali sono costretti a ritelefonare per sapere se le agende sono

**Per una risonanza alla schiena si possono aspettare 289 giorni a Genova. Un anno per una tac addominale a Lecce o per operarsi alle tonsille a Brescia. L'unica regione che migliora è l'Emilia-Romagna**